

## LE PROVINCIE AFRICANE

Roma faceva delle sue colonie delle sue proprie immagini. Le legioni romane, la cui lealtà nella guerra era pari alla loro dignità e alla loro forza, portavano, con la spada dominante, le leggi ordinatrici e regolatrici. La scure dei Fasci Littori non è mai stata strumento di slealtà e di carnefici, ma il simbolo di un'alta, inflessibile giustizia.

A mano a mano che l'opera di incivilimento delle legioni si consolidava, i territori conquistati diventavano territorio di Roma e le « colonie » si trasformavano in « provincie ».

È significativo, rivelatore il fatto che in un'epoca in cui la più recente esperienza storica insegna come le colonie debbano considerarsi essenzialmente dal punto di vista economico-militare e spesso come ricettacoli degli elementi sovversivi, l'Italia fascista segua la politica civilizzatrice di Roma istituendo in Libia quattro provincie. La nostra colonia mediterranea avrà quindi l'onore di essere considerata totalmente come suolo della madrepatria.

L'Italia fascista, come già Roma, fa delle terre conquistate delle sue proprie immagini e a tale scopo vi manda dei suoi uomini migliori.

Recentemente è stato istituito un Consiglio corporativo coloniale centrale.

Le insegne delle nostre legioni rappresentano la nostra trimillennaria civiltà vivificata dagli ideali nuovi del fascismo. Le nostre legioni portano con loro l'autorità, l'ordine e la giustizia fascista.

L'Italia, nell'ultimo turno di storia, è entrata ultima nelle competizioni coloniali, ma la sua esperienza è millenaria, perché millenarie sono le virtù conquistatrici e civilizzatrici del suo popolo.

Non l'autonomia chiedono i suoi soggetti, ma, con orgoglio, la cittadinanza italiana.

Da *Il Popolo d'Italia*, N. 136, 7 giugno 1935, XXII (w1).

## IL DISCORSO DI CAGLIARI \*

Camicie nere di Cagliari!

Voi avete assistito ad una superba manifestazione di forza e di disciplina, in tutto degna dell'eroica e guerriera stirpe di Sardegna.

---

\* Durante il mese di maggio del 1935, in Etiopia e ai confini con le nostre colonie, erano accaduti altri incidenti contro italiani (346, 347). Il comunicato numero sette del sottosegretario per la Stampa e Propaganda, diramato il 31 mag-